BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE

o

SCELTA RACCOLTA

DELLE PIU' ACCREDITATE OD USATE

TRAGEDIE, COMMEDIE, DRAMMI e FARSE

DEL TEATRO

ITALIANO, FRANCESE, INGLESE, TEDESCO
E SPAGNUOLO

Fasc. 708.

TUTTE LE CIAMBELLE

NON RIESCON COL BUCO

PROVERBIO POPOLARE IN DUE ATTI

IN VERSI

per

COSIMO COPPINI

L'IMPORTUNO VINCE L'AVARO

PROVERBIO MONOLOGO

DELLO STESSO

« Castigat ridendo mores. »

MILANO

CARLO BARBINI LIBRAJO EDITORE

Via Chiaravalle, N. 9.

1873.

Tip. A. Sanvito — Pantano, 26.

ALL' EGREGIO CAPO-COMICO E ARTISTA

ALESSANDRO MONTI

Mio diletto Amico,

Quand' io m' attentai a calzare il socco tu mi desti, per così dire, il battesimo della scena; e questo mio tenue lavoro drammatico, con tanto zelo ed amore interpretato da' tuoi valenti Artisti, ottenne brillanti successi.

Ora, ch' io lo pubblico colle stampe, mi è dolce di porgli in fronte il caro tuo nome, come attestato della gratitudine e dell' attaccamento che avrà sempre per Te, il

Tuo affez. Amico
COSIMO COPPINI.

Firenze, 16 Agosto 1873.

TUTTE LE CIAMBELLE

NON RIESCON COL BUCO

PERSONAGGI

Il conte AGENORE DE' BALDANZI.
VERONICA, Tessitora.
MARIA, Cucitrice da uomo.
BEPPE, Fornaio di lei fratello.
TONIO, altro Fornaio, fidanzato a Maria.
Un servo del conte.

La scena è in Firenze.

Questa produzione venne rappresentata, per le prime volte, dalla Drammatica Compagnia di *Alessandro Monti,* al R. Teatro Goldoni di Firenze, nelle sere degli 11, 12 e 13 Febbraio 1871.

TUTTE LE CIAMBELLE

NON RIESCON COL BUCO

ATTO PRIMO.

Sala modesta e decente in casa di Veronica. — Da un lato un telaio da tessere; dall'altro un tavolino da lavoro

SCENA PRIMA.

Veronica *seduta lavorando al telaio.*
Beppe *in piedi appoggiato alla sua sedia.*

Beppe. Mamma, ve lo ridico; c'è sotto qualche cosa,
Maria, la un'è più nè vispa, nè briosa,
Prima, l'avrebbe riso se volava una mosca,
Ed ora... eccola lì, l'è sempre zitta e fosca.
Veron. Guarda! l'è innamorata; e' si sa una ragazza
Quando l'è innamorata l'ha' momenti di pazza.
Beppe. Eh! per quello, i momenti, e' sarebber momenti,
Ma qui gli è tutt'un tiro...
Veron. Dunque tu credi?

Beppo. Senti!
S'i' credo? gli è che anche qualche cosa i'ho veduto,
E c'è un coso che ronza ... ma vo' fargli un saluto!
(*fa l'atto di dare uno scappellotto*)
Veron. Già tu se' sempre quello delle idee...
Beppe. Sarà vero,
Ma però qualche volta i' ci do dentro...
Veron. Zero!...
La Maria, per tu' regola, 'la non ha grilli in testa,
L'ha voglia di far bene, l'è una figliuola onesta
E i ronzoni con lei la fanno bassa!
Beppe. E sia!
Ma delle volte...
Veron. Chè!... non conosci Maria.
Beppe. Per quello, state zitta, la conosco e la stimo,
Ma di certi casacci, e' non sarebbe il primo.
Veron. Smetti, smetti...
Beppe. Scusate; ora, dov'è ella ita?
Veron. A prender del lavoro dal sarto in Via Romita.
Beppe. Bene! ma ch'ell'è fôri sarà più di mezz'ora.
Veron, O bella! o che si vola? e' ci vuol tempo...
Beppe. Allora.
Vo' dite sempre bene, vo' dite, ed io la sbaglio!
Veron. O arràbbiati!
Beppe. Sicuro guà! ch'i' ci mangio l'aglio!
Quello ch'i' ho visto in giro gli è un signorino
in cioppa;
Egli è un di quegli astori... so io, mondo di stoppa!..
Veron. Abbi pazienza, Beppe; se anche tu ti s'è accorto
Di qualche bell'imbusto, però tu fa' un gran torto

Alla sorella tua credendo, poveretta!
Che la sia una ragazza capace di dar retta;
Tanto più che alla fine la vuol bene al su' Tonio,
Che dev'esser suo sposo.

Beppe. Ecco, brutto demonio!
Però siam nell'impegno doppio, capite bene,
Di badare a Maria, prima, ch'è ci conviene
Come mamma e fratello, che fa la stessa cosa;
E poi, perchè siccome la s'è promessa sposa
A un ragazzo di garbo che la farà felice,
E 'un n'ha aver che ridire...

Veron. E nessuno ti dice
A rovescio, figliuolo; ma però con tua pace,
Il dubitar di lei... che vo' tu, mi dispiace.

Bepp. Guà! come vo' volete; ma quel cosino 'n guanti...

SCENA II.

Tonio e *Detti.*

Tonio. (*canticchiando di dentro*) La-le-ra-la, la-le-ra...

Beppe. (*alla porta*) O Tonio... pass'avanti...
Che fa' tu?

Tonio. Non c'è male, (*si danno la mano*) e te?...

Beppe. Tiriamo via!

Veron. E voi, mamma? (*a Veronica*)

Veron. Benone!

Tonio. (*guardando attorno*) Dov'è ella, Maria?

Veron. L'è ita fôri or ora...

Beppe. (*da sè con impazienza*) Or ora!

Tonio. Io ve lo dico.
Questo gran passeggiare e'un mi va a genio un fico.
Veron. Tonio mio, che volete? la va per interessi.
Tonio. Sia... ma in fatto d'uscire non vo' tanti permessi.
Beppe. Gli ha ragione!
Veron. Ragione! l'ha non va mica a zonzo.
Tonio. Ecco vi parlo chiaro, chiarone; io non son gonzo:
E' son tre o quattro giorni ch'i' veggo un certo
Veron. Anche voi? merlo.
Tonio. Come dire anch'io?
Beppe. Vuo' tu saperlo;
Anch'io vidi qualcosa, la mamma la 'un ci crede...
Veron. Quanto alla mi' figliola, vivete in buona fede.
Tonio. O per lei poera topa! i ci' ho fede e non poco;
Per la bontà di lei metto la man sul fôco!
Ma capite, Veronica, e' sono i cacciatori
Che tirano alla lepre...
Veron. Che razza di timori!
So io dove l'è ita e state pur tranquillo.
Tonio. Sarà come vo' dite. Beppe, c'è giù Camillo,
Che vuol parlar con te.
Beppe. Eccomi.
Tonio. Vengo anch'io.
O mamma, se l'arriva..
Veron. Si, si, ragazzo mio,
Le dirò che ci siete stato...
Tonio. E che ora torno.
I' la voglio vedere prima d'andare al forno.
(parte insieme con Beppe)

SCENA III.

Veronica *sola.*

Veron. E' son buffi! perchè gli han visto il rigiretto
Per una volta o due c'è subito il sospetto!
Che forse in una strada c'è una ragazza sola?
Per l'appunto dev' esser quella la mi' figliuola!
(si alza e posa in disparte il telaio)
Eppure, a dirla giusta, gli è un pezzo che l'è fôri...
Uhm! ..Sta a veder che anch'io comincio co'timori!
Ma delle volte... è vero, Maria l'è tanto accorta...
Però certi zerbini che vanno per la corta,
Con du' moine a tempo, coll'occhiatine tenere,
Posson cacciare il fôco, dove'un c'è nemmen cenere!
Basta, basta, Veronica, che dici? Smetti, grulla!..
S'i' non la conoscessi quella brava fanciulla!

SCENA IV.

Maria *e detta.*

Maria. (di dentro) Mamma?
Veron. Bambina? Eccola! *(con gioia)*
Maria. Aprite...
Veron. *(va ad aprire)* Vengo...
Maria. *(entra con un involto sotto il braccio)*
Veron. Via!...
Quanto tu ci se' stata, cara la mi' Maria!

Mar. Guà! che volete, mamma; non c'era il principale,
I' ho dovuto aspettare. (*si toglie il cappello e lo posa sul tavolo*)

Veron. Non c'è nulla di male
Ma se tu indugi, vedi la burrasca, la fiocca...
Il tu' fratello, brontola, il tu' damo, tarocca!

Maria. O perchè? che vo a spasso?

Veron. No, ma loro, che vôi?
Loro gli hanno paura... chi bada a' fatti suoi
Gli è vero, vo d'accordo, che non è molestata;
Ma e' dicono...

Maria. Che cosa? (*con paurosa impazienza*)

Veron. Oh!... che ti se' turbata?

Maria. Io? (*ricomponendosi*) Nulla; ma però anche un dubbio m'offende.

Veron. Tu ha' ragione...

Maria. Sapete chi son io..

Veron. Ci s'intende...
Ma Beppe e Tonio e' dicono d'aver spesso osservato
Rigirare...

Maria. Chi mai?

Veron: Un giovane inguantato.

Maria. Ebbene?

Veron. Ebbene, credono che'e' ti faccia la corte.

Maria. A me?

Veron. Precisamente! guarda che idee bistorte!

Maria. (Vergine Santa!) (*da sè*).

Veron. E Beppe dice che tu se' trista.
Che t' ha' perduto il brio... e spiffera una lista,
Di prediche e di dubbi, di grosse parolone,
Che mi fanno il capo proprio come un cestone!

Mar. Ma a voi cosa vi pare?... vo' 'un mi trovate forse
Allegra come prima?

Veron. Nelle giornate scorse,
Bada, s' i' te l'ho a dire, mi paresti un po'seria.

Maria. Mi doleva la testa...

Veron. O vedi che miseria!
E lui vuol sostenere che t'abbia qualche grillo.
Eh!.., ma io gli ho risposto che gli stia pur tran-

Maria. (*siede e si dispone al lavoro*) (quillo.

Veron. Dimmi, ch' ha' tu da fare?

Maria. Due paia di pantaloni

Veron. Oh! che bella robina!... (*guarda la stoffa*)
Caspita! e che striscioni!
Ora senti, bambina, vo a far qualche provvista
Per mangiare un boccone... Eppure tu se' trista!
(*guardandola*)

Maria. Oh cosa dite, mamma! che siete come loro?

Veron. No, no, tu dici bene... addio bel mi' tesoro!
(*la bacia e parte*)

SCENA V.

Maria *sola.*

Mar. (*Durante il monologo lavora, o alternativamente sospende, secondo le riflessioni che va facendo*)
Si vede che sebbene i' faccia ogni possibile,
Per esser disinvolta, mi riesce impossibile!
O Vergin Santa! guarda che razza di faccenda
L'è questa! i' non so dire se nemmen'io l'intenda!...

Quello m'è sempre dietro, questi, da gente accorte,
E' son bell'e avvisti che lui mi fa la corte!.
E' dicono ch'i' ho muso!... muso... gli è chi mi trovo
In un certo cimento per me del tutto nuovo!
Che bel giovane è quello! alto, smilzo, brunetto,
Sempre co' su' guantini, sempre coll'occhialetto!
Con que' due baffettini rialzati sulla punta!
O quando va a cavallo?... c'è anche questo per giun-
Un cavallino storno, brioso, saltellante... (ta!
Quando poi gli è qui sotto, e glie ne fa far tante!...
Gli fa ballar la *polka*, o raspar con la zampa...
Eh! quello gli è un riccone!... mentre che noi
si campa
Alla meglio: lavoro, lavoro... e poi lavoro!
E alla fine del salmo, che si busca dell'oro?
Qualche fogliaccio unto, o sennò, bagheroni...
Dopo aver tutto il giorno sciupato occhi e polmoni!...
Tonio, poèro ragazzo! mi vuol di molto bene...
Ed io ne voglio a lui... ma le saranno pene
Una volta sposati; senz'ombra di fortuna,
Oggi in specie ch'e' sono certi lumi di luna!
Con quel far sempre, sempre vita da poveretti,
Condannata a cucire pantaloni e corpetti...
Co' un nuvolo di bimbi - mamma qua, mamma là...
Senza un momento solo di festa e libertà...
Mentre quel signorino (s'e' dicesse davvero),
Mi farebbe felice! — senz'aver un pensiero,
Sempre vestita in ghingheri... allegra, a scarrozzare
Che vita la sarebbe gliè meglio 'un ci pensare!
(*si sente bussare alla porta*) Chi è là? (*s'alza*)

SCENA VI.

Servo e *Detta.*

Servo. Scusi, una certa signorina Maria,
Sta qui?
Maria. Sicuro...
Servo. Ed anche mi sembra che la sia
Lei, in persona.
Maria. Precisa!.. Ma da me che volete?
Servo. Ci ho da darle una lettera (*la mostra*)
Maria. Di chi?
Servo. Lo conoscete
L'illustre signor Conte mio nobile padrone?
Maria. Io no...
Servo. Via! c'intendiamo.
Maria. Ma insomma, colle buone.
Cosa dovete avere?
Servo. Nulla... Lei deve avere
Un bigliettino tenero, profumato a dovere...
Tenga. (*vuol darglielo*)
Maria. No, no, vi dico..
Servo. Tenga...
Maria. Non voglio niente..
Servo. Animo! su da brava... (*insistendo*)
Maria. (*da sè sospettosa*) (Oh Dio! se arriva gente!)
Servo. Presto!
Maria. No, non lo voglio...

Servo. Ed io lo metto qui:
(*posa il biglietto sul tavolo*)
La mia parte l'ho fatta... Signorina, buon dì!
(*parte*)

SCENA VII.

Maria, *sola.*

Maria. Una lettera?... e sua?... gli è proprio un pezzo grosso!
Col *Lacchè* gallonato. (*guarda la lettera con una certa renitenza*)
Oh Diò! che smania addosso!...
Che fo male s'i' l'apro? (*si prova*) da un canto son curiosa
Di sentir quel ch'e' dice... Uhm! l'è proprio odorosa!...
(*fiutandola*) Sentiamo. (*legge a stento*)
A..do-a..do-ado..rata.. fan..ciulla
A me? S'e' mi vuol bene, fin qui gli è mal di nulla..
Dal gior..no.. che.. vi.. vi..di.. v' a .mo.. te.. ne.. ra...mente
Poverino!... — *Accetta.. te... la mia.. pas..sione... arden...te!*
Angelo... mio! v' ac...cer...to.. che... non a...vrò... mai... pa...ce.
Fin...chè... per.. noi... non splen..da... d'I...me..neo la... fa...ce.
(*ripete*) *D' I...me...ne...o... la fa...ce?* — Questo sor Imeneo,

Chi può essere?... il nome gli è proprio sbigareo!
Però, se gli è persona di sua conoscenza
Dev'essere un di quelli che chiamano Eccellenza!
E se lui, volesse fare lo sposalizio
Gli è quel che dovrebb' essere, secondo il mi' giudizio,
Quello... come si dice? quello che sta presente
Quando si dà l'anello?... ora 'un mi viene in mente
Ah! ecco!... il testimonio! (*seguita a leggere*)
— *Ri...spon..de..te..mi.. to..sto,*
Se.. ac..con.senti..re.. al.. mio..è il vo .stro... cuor... di...spo...sto...
O che.. mor...to (Madonna!) *vi..ve .dre..te.. di..nanzi*
— Il 'conte? — *Il Conte Agenore Silvano... De' Bal...dan...zi...* —
Agenore!.. Silvano!... che nomoni! che fare?... (*confusa*)
Come di tal pasticcio mi potrò io cavare?
Rispondere?... non posso, no.. perchè non so scrivere...
O se quello s'ammazza!... senza me non può vivere!...
E Tonino?... o Signore!.. che brutto imbroglio è questo!...

SCENA VIII.

Tonio *e Detta.*

Maria. Povera me! c'è Tonio... (*ripone la lettera*)
Tonio. Ohe! che foglio è codestò?

Maria. Tonino mio, che foglio?... gli è un conto del bucato...

Tonio. Che! chè! tu 'un me ne vendi... quello, è un foglio agghiudato

Per segnar quattro stracci 'un c'è punto bisogno
Di tante belle cose... sai? neanche per sogno.
Dunque presto, giù il foglio, non mi fare stizzire!

Maria. Eccolo qui. (*gli dà il foglio*)

Tonio Vediamo che ci può egli dire
Ca..ri... (*si sforza a leggere*) Dice carina?

Maria. Ma no; che pensieracci!

Tonio. Ounque com'e' dice?

Maria. Ci dice ca..no..vacci. (*glielo sillaba*)

Tonio. Canovacci? eh! sarà... Ma qui proprio ci dice:
T'a-mo... c'è scritto t'amo? (*sconcertato*)

Maria. No, c'è scritto: ca...mi...cie

Tonio. Guà! che vo' tu ch'i' dica... i' leggo com'i' posso,
Ma a dir la verità, ecco, ci bevo grosso!
Gli è che a' tempi famosi del *Babbo*, ha' tu capito,
L'istruzione, per noi, l'era frutto proibito.
Ora i' potrei studiare qualche cosa, ma guà!
Il giorno, e' c'è il lavoro, e la sera... si sa,
La sera appena uscito dalla vecchia officina
E 'un mi par vero d'essere dalla mi' ciociolina!

Maria. Ebbene piglia il foglio, ed anche sul momento
Mostralo a chi tu vuoi. (*gli dà il foglio*) Ora se' tu contento.
Quando e' non si vol credere a una futura sposa,
Si domanda il parere degli altri — Bella cosa!

Tonio. Noe, noe, se tu lo dici... se tu lo dici guà...
Ci crederò... (*le rende il foglio*)
Maria. Bellino! che fiducia che gli ha. (*fingendo di prendere il foglio di mala voglia*)
(Gli dico una bugia, ma sento che alla fine
Ci sono affezionata) (*da sè*)
Tonio. (*da sè guardandola*) (Ci voglion du' moine
L'è adirata) (*forte*) Maria?
Maria. Che vol ella?
Tonio. Maria,
Vien qui facciam la pace...
Maria. Gnor no, la vada via...
Tonio. Gnamo! se' bòna. (*accostandosi*).
Maria. (*si scosta*) Chè! la giri largo!
Tonio. Vedi
T'un mi vo' punto bene!
Maria. O te che non mi credi?
Tonio. Si ti credo, ma ecco... egli è ch'i' son geloso,
Eppoi son tanti giorni ch'i' vedo un certo coso,
Che vien per questi versi a far la ronda...
Maria. Ebbene;
Per l'appunto son'io quella perch'e' ci viene?
Te l'ho detto più volte, i'un vo' tanti sospetti...
Tonio. Dunque dammi la mano.
Maria. Noe...
Tonio. Presto dico...
Maria. Smetti!
Tonio. Ecco, i' ti giuro proprio che di questi pensieri,
I'un n'avrò più neanch'uno...
Maria. Lo dicesti anche ieri,
Eppoi siamo daccapo.

Tonio. Oh bella! gli 'è l'amore!
Dunque è fatta la pace?
Maria. (*gli dà la mano*) L'è fatta, si signore
Tonio. Cara la mi' sposina! (*gliela bacia con trasporto*) Uh! felice quel giorno!
Che t'avrò messo 'n dito l'anello... E credi il forno
Tutta quella giornata, e' un mi vede, propione!
Possan dir quel che vogliono ecco, ci fo crocione!
Maria. Ma se il tu' principale t'ordinasse d'andare!
Tonio. Eh! quel giorno gli dico, faccia come gli pare,
Io fo vacanza.. Eppoi, so che non c'è pericolo;
In un giorno di nozze... si farebbe ridicolo!...
(*pensa*)
Ma quando i' avrò un fantoccio regalato da te?
Ah! che consolazione! quando farà: — uhè!
Mi parranno gli accordi, di che? del Rigoletto!
Gli è meglio ch'i' un ci pensi!
Maria. Che pazzo!
Tonio. Benedetto
Quel giorno! mi par d'esserci; d'andare a San Giovanni
Ripicchiato, sbarbato, co' miei più nóvi panni...
E' gli s'ha a metter nome, gli s'ha a mettere... aspetta
Se gli è maschio... Ferruccio... se è femmina...
Maria. Giulietta
Tonio. Sicuro! e verrà un giorno (quando la ti somigli),
Che la trovi un Romeo.

Maria. Certo! che se la pigli!
Tonio. E noi allora, vecchioni... vedendo gli sposini,
Si dirà: — ti ricordi a que' tempi...
Maria. Bellini!
No' saremo bellini ..
Tonio. T' un sai cosa saremo?
Maria. Dillo.
Tonio. Du' medaglioni.
Maria Basta! ci penseremo.

SCENA IX.

Beppe *e detti.*

Beppe. (*Entra torbido con pipa in bocca e cappello all'indietro*)
Tonio. Guarda guà, c'è anche Beppe. O Beppe! eccoci quà
Che si fanno i castelli in aria.
Maria. E belli!
Beppe. Già...
E' sono in aria sai... (*a Tonio*) Ma in aria per davvero!
Maria. Perchè?
Tonio. O che c'è egli? Dio!... come tu se' nero!
Beppe. Sì, son nero, nerone! perchè, mondo stoppino!
Quand' i' penso una cosa, non son grullo, indovino!...
Maria. Fratello, ma che dici?
Beppe. (*la guarda arrabbiato*) Cosa dico?

Maria. Che occhi!
Beppe. Lei la crede di farla co' cicchi e cogli sciocchi.
Maria. Come dire?
Tonio. Via, Beppe, dille come le stanno.
Beppe. Caro il mi' Tonio, ormai gli è scoperto l'inganno..
Tonio. Come sarebbe a dire?
Beppe. Sarebbe... i'un n'ho coraggio.
Noi siam proprio di quelli che cantano di maggio.
Ha' tu inteso? di quegli cogli orecchioni.
Tonio. Uuh!
I'un ne capisco un'*acca*.
Maria. E nemmen'io di più.
Beppe. Ah! lei la non capisce... l'è innocentina lei..
Quando che non si tratti però de'cicisbei.
Tonio. Cicisbei?... fôri fôri... i' vo' saper qual cosa...
Beppe. Tonio, fammi il piacere, trovati un'altra sposa.
Maria. Beppe, ma che discorsi son questi?
Beppe. Che discorsi?
I' non so 'chi mi tenga ch' i' un t'attacchi du morsi.
Tonio. Ma da' retta, amicone, facciamola finita;
Gioca a carte scoperte.
Beppe. Ti giuro per la vita
Che mi pesa di dirla perchè l'è cosa seria.
Tonio. Ma dimmelo una volta, ecco, brutta miseria!
Beppe. Sappi, che il ganimede co'baffi a topo, dianzi
Gli era sotto il *balcone*.
Maria. (*da sè*) (Vergin Santa!)
Tonio (*ansioso*) Va innanzi!

Beppe. Gli aspettava un baccello colla livrea dorata
Che è uscito giù dall'uscio dicendo - Glie lo data.
Tonio. Cosa gli ha dato?
Beppe. Cosa eh? qualche letterina
Tutta zucchero e miele per questa signorina.
Maria. (O Signore! aiutatemi!) (*da sè*)
Beppe. Guarda come la trema!
Tonio. (*a Maria*) Dunque gli è vero èh?... ed io testaccia scema,
Che ho creduto alla lista del bucato.
Maria. Gnorsi,
Ell'era del bucato, guardinó, eccola li. (*mette la nota sul tavolo*)
Tonio. Già!... t'ha fatto lo scambio, tu me n'ha data un' altra.
Beppe. (*picchiandosi la testa*) Chi l'avrebbe creduto che la fosse si scaltra!
(*Tonio siede col capo fra le mani — Maria siede dall'altra parte*)

SCENA X.

Veronica e *Detti.*

Veron. (*Entra con un pane sotto braccio, un fiasco ed un involto e depone il tutto sul tavolo*)
Eccomi di ritorno; oggi per desinare
Ci sarà stufatino. — Oh! ci volete stare
Anche voi? (*a Tonio*)
Tonio. Grazie tante! i' ho bell'e desinato

Veron. A voi altri ragazzi, vi piace lo stufato
Non è vero, Maria?
Maria. Si, è vero. (*piangente*)
Veron. Cosa c'è?...
Beppe. Cosa c'è, lo so io! (*strofinandosi le mani*)
Veron. Sempre stizzoso, te...
Bepp. Stizzoso?...mondo briaco! (*picchiando sul tavolo*)
E' mi preme l'onore;
Altro che stufatino!
Maria. (*da sè*) (O Dio! mi scoppia il cuore!)
Tonio. Ed io vi dico... (*alzandosi risoluto*)
Veron. Ebbene, andiamo per le corte.
Tonio. Vi dico che Maria non sarà mia consorte,
Perchè... diglielo Beppe...
Beppe. No, no diglielo te.
Tonio. Perchè son pover'omo e la non fa per me.
Ci voglion de'signori con cavalli e carrozze
Andando a piedi, qua, c'è il rischio delle pozze.
Veron. Cara figliuola, via! dimmi tu qualche cosa.
Maria. Mamma, sto troppo male! (*singhiozza*)
Veron. Per dirla, l'è graziosa;
Quello gli ha il mondo briaco, quell'altro il gran Signore
Questa 'la 'un pol discorrere le tutta crepacuore...
Andate a farvi friggere un po' quanti voi siete!
Tonio. Io non posso che subito...
Veron. Animo via smettete...
Tonio. I' non ismetto io!... i non vo torti in erba!
Beppe. Gli ha ragione! che è questa la fede che si serba

A un poero giovinotto che ha ottime intenzioni?
Non si ricevon lettere, nè si accettan ronzoni!

Veron. Cara figliuola, tu?

Maria. Io mi sento morire!

Beppe. Crepa!... gli è meglio piangere, che dover arrossire!

Veron. Guarda un po' che lavori!

Tonio. Io poi son contentone
D'aver aperto gli occhi!

Maria. Sentite? (*a Veronica*)

Veron. Spiegazione
Ci vuole in ogni cosa...

Tonio. Eh i gli è tutto spiegato.
Addio, Beppe. (*incamminandosi*)

Beppe. Addio, Tonio! (*gli serra la mano*)

Veron. Che giorno indiavolato!

Tonio. Io!... (*asciugandosi gli occhi col rovescio della mano*)
Io 'un vorrei piangere, ma 'un posso fare a meno...

Maria. Tonino!... (*si volta a guardarlo supplichevole*)

Tonio. Addio per sempre!

Veron. Ma guardatela almeno;
Vo'un vedete, l'ha un viso che la pare una morta.

Maria. O anche s'i' morissi a lui cosa gl'importa?

Tonio. Io morirò, vedete, ma i' vo' morire, i' voglio
Con tutto il mi decoro che porto con orgoglio...
S'i' gli ho voluto bene non lo sa che' Dio solo!
Ma non vo' tradimenti! Addio! (*parte*)

Veron. Beppe figliuolo...
Digli che 'un faccia scene.

Beppe. Io mi vergognerei...
Lui gli ha troppo ragione; il male gli è per lei
Perchè tutti diranno: - Come? Tonio 'un la sposa?
Perchè ?... che affare è questo?. - c'è sotto qual-
che cosa?

Veron Ma insomma c'ha ella fatto la povera figliuola?

Beppe. Nulla! e' sono gli effetti dell'andar fòri sola:
Ed io che non son grullo, e conosco è mi' polli,
Ve l'avevo avvisato che c'è de' rompicolli!
Vo' un ci voleste credere... peggio per voi, per lei,
E per tutti: ecco fatto! Auf! quante ne direi!
(Riaccende la pipa, e fuma arrabbiato. Maria continua a piangere. Veronica guarda prima l'uno poi l'altra, e si stringe nelle spalle).

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Beppe *solo, seduto, sempre fumando.*

Beppe. S'i' ne direi? direi proprio cose da chiodi!
I signori alla *polka*, eh? che sorta di modi!...
Far corte a tutto spiano a una poéra ragazza,
Perchè la s'innamori dopo com'una pazza,
E far poi gli smargiassi col dir: « L'ho conquistata! »
Oh! che belle prodezze si fanno alla giornata!
Ma colla mi' sorella quel cosino che passa,
E' può essere ecco, ma la fa proprio bassa!
In primo luogo credo che la farà giudizio,
E poi, se la volesse cadere in precipizio,
Corpo dell'acquavite! prima la strozzerei.
Capisco, tutt'il male, e' non verrà da lei,
C'è il caso ch'e' sia lui che tenti la fortezza
S'i' lo potessi avere ora!... che contentezza!
Al suon di questa musica (*mostra i pugni*) i' gli vorrei insegnare
Che le donne di garbo 'le si lasciano stare...
E allora si vedrebbe a chi toccasse il guaio,
Se al signorino in guanti, o al povero fornaio.

SCENA II.

Veronica *e Detto.*

Veron. Che gusti!... gli è mezz'ora che a piangere la dura
Com'una vite mozza, la povera creatura!
E tutto per che cosa, per un'idea bizzarra!
Beppe. Ma che ve l'ho a cantare proprio sulla chitarra
E' si tratta d'onore!
Veron. Come c'entra l'onore!
Beppe. Come c'entra? tò, bella! e' c'entra, si signore.
Veron. Per via d'uno che gira!...
Beppe. Anche, ma'un n'è il girare,
Le son le letterine che si fan.... rigirare.
E le poère ragazze le si scaldano il capo,
E dopo 'le ci cascano...
Veron. E si torna daccapo!
Già, per ora i' un' son certa che lettera ci sia,
Perchè gli è cosi brutto lo stato di Maria,
L'è tanto disperata, ch'i un ho potuto, i 'una'ho,
Saper nulla in proposito; ma però...
Beppe. Ma però?
Veron. Ammesso ch'e' sia vero... se quella poveretta
'La non fosse impegnata...
Beppe. Sentiamo questa!
Veron. Aspetta;
Se la'un fosse impegnata... e qualche signorino
E' dicesse di bôno... sarebbe un affarino
Da rifarsi la bocca, e degno di consenso.

Beppe. E' mi par impossibile mamma, quand'i' ci penso,
Che vo' dobbiate avere il capo così duro,
Da non capir la trappola!

Veron. La trappola?

Beppe Sicuro!
Ma vi par egli a voi che un nobile, un signore,
Voglia co' un artigiana sul serio far l'amore?
E' fanno per vedere... so io per quel ch'e' fanno!

Veron. Eppure qualche volta certi casi si danno.

Beppe. Eh! sarà... ma i'un ci credo; e nondimeno, dalli
Ch'è sia, son casi rari, proprio com'i can gialli!
Noe, mamma date retta; vi rammentate voi
Di mi' padre, bôn anima? di quel ch'e' disse a noi
Quando, poèr'omo, gli era lì per tirar l'aiolo?

Veron. Gesummio! fammi piangere ora, caro figliuolo!
(*s'asciuga gli occhi col grembiule*)
S'i' lo rammento?... altro! e lo rammenterò
Finch'i' avrò fiato, sai; povero Niccolò...
Me ne rammenterei s'i campassi in eterno;
Lo sognai notti sono... e vo' cavarci il terno.

Beppe. Ora'un pensiamo a' terni. Dunque il babbo ci disse
(*con tuono misterioso*)
« Badate alla Maria, e tenetevi fisse
« Ben, bene nella mente quest'ultime parole:
« L'onore d'una donna, e' non è come il sole,
« Che se l'offusca un nuvolo da levante a ponente,
« Dopo, e' ritorna a splendere più chiaro e più lucente.
« Offuscato una volta e'un se ne parla più... »

Veron. O Signore! figliolo... che mi rammenti tu!
Ecco, se' tu contento? guarda che lucciconi.
(*piange*)
Beppe. Guà, s'i' v'ho fatto piangere, che Dio me lo perdoni;
Ma a voi per farvi intendere, corpo d'un dragomanno!
E' bisogna contarvele proprio come le stanno!
Veron. No, no, queste parole le m'hanno persuaso;
Poèr'omo *requiesca!* e' prevedeva il caso!
Beppe. Senti! se un è mezz'ora che vo' dicevi: Guà,
S'è fosse un bel partito...
Veron. I' lo diceo già;
L'affezione di mamma la mi facea vedere
Beppe. Un partito co'fiocchi! sie, vo' l'avreste a avere!
E scaldatevi pure a codesta fascina
Vo' tremerete sempre!
Veron. Ma quella poverina
Di là che farà ella?
Beppe. Andatela a chiamare.
Veron. Si, perchè tu me l'abbia daccapo a spaventare;
Beppe. No, no, state tranquilla; la piglio colle bòne:
Ma vo saper da lei...
Veron. E dàgli! che passione!
Abbastanza l'è afflitta!
Beppe. O corbezzole! andate...
Vo' mi fate arrabbiare subito, vo' mi fate,
E poi vo' piglieresto ch'i' fossi un agnellino;
Vò saper della lettera...
Veron. Si! ma fa' per benino!

SCENA III.

Beppe *solo.*

Beppe. Lucciole per lanterne le piglian queste vecchie,
E i furbi sotto gli occhi gliè ne fanno parecchie
Ma a me le non si vendono, son della stampa nôva,
E conosco appuntino quando gatta ci cova:
Vengano i *milordini* intorno a casa mia,
Che gli farò trovare il mezzo d'andar via
Cò un soldo d'erba cassia.,. non voglio titolati;
Mondo cane!... che titoli? poveri ma onorati!

SCENA IV.

Veronica, Maria *e Detto.*

Veron. (*alla porta*) Vieni, bambina, vieni; po' poi gli è tu' fratello;
Che vo'tu, per discorrere e' 'un piglierà il randello!
Maria. Mi ricordo di dianzi... (*entrando timorosa*) mi fece certi occhiacci...
Beppe. Animo, grullerella; vieni quà ch'i t'abbracci. (*va ad abbracciarla*)
Quello fu un momentaccio, uno di que'momenti,
Ch'i' morderei ogni cosa ch'i' avessi sotto 'denti!
Mar. E giusto tu l'ha' detto che tu m'avresti morso...
Beppe. Se l' ho detto i'un l'ho fatto. - Via, mutiamo discorso.

Dimmi; chi gli è quel grullo che ti sta sempre
a' tacchi?
Fammelo un po' vedere, perdiana! ch'i' l'acciacchi! (*s'infuria*)

Maria. O Dio! (*paurosa*)
Veron. Beppe! ricordati...
Beppe. Ma io non l'ho con lei,
L' ho con quello! — Sò bôna; ecco, vedi, i' vorrei....
Vorrei saper chi gli è... se c'è qualche foglietto.
Parlami franca, e d'esser tranquillo, i' ti prometto.
Veron. Di' ogni cosa, figliola...
Maria. Io non ci ho colpa affatto.
Se qualcun mi vien dietro, i' fuggo come un gatto...
Quello, so ch' egli è un conte; in quanto al bi-
gliettino
Eccolo (*lo dà a Beppe*) i' l'ho nascosto per causa
di Tonino,
Che non andasse in bestia; co' un altro l' ho
cambiato,
Ch'era precisamente la lista del bucato.
Beppe. Che lusso! (*osservando il biglietto*) che cartina
liscia!...
(*l'apre e l'annusa*) Che bòn odore!..
Oh! (*a Veronica*) a quest' odorino c' è sotto il
disonore,
E di che tinta!.. poi, i' me lo farò leggere.
(*lo mette in tasca*)
Maria. Fate pure, e' ci dice che lui mi vol eleggere
Per sua sposa, e domanda se io gli corrispondo.

Veron. È un ci sarebbe male su questo in fondo, in fondo.

Beppe. Auf!.. corpo d'un forno!.. guardate un po' la boria
A cosa la vi porta!.. Sempre la stessa storia!

Veron. Ma che ho detto qual'cosa di male?

Beppe. E' son raggiri
Per far cascar gli allocchi!.. ambasciate, sospiri,
Letterine, occhiatine... per arrivare in fondo..
Che siete nata ieri, che siete! — o forse il mondo
Vo' non lo conoscete?..

Veron. Sta' zitto; i' un parlo piùl..

Beppe. Guà! 'le son certe cose ch' i' non le butto giù.

Maria. Per me, s' i' presi il foglio ci fui quasi costretta;
Ma Beppe gli ha ragione...

Beppe. O brava Marietta!
T' ha' un filo di giudizio più di tu' madre, sai.

Maria. Mi dispiace di Tonio guà... ch' i' lo disgustai
Senza volerlo; ed ora non mi vorrà più bene.
S'era messo in sospetto e te, colle tù scene
Tu peggiorasti il caso, capisci? -- Addio partito!
Chi me lo riconduce ora che se n'è ito?

Beppe. Chi te lo riconduce?.. io lo ricondurrò. —
Stizzito, i' ho fatto il male... e lo rimedierò. —
Ma da' retta; vo' tu proprio bene a Tonino?..

Maria. Che discorsi!..

Beppe. 'Un t'importa nulla del sor Contino?

Maria. I' un ci penso neppure..

Beppe. Allora in un baleno

Ti riconduco Tonio; — e lui, capisci, almeno
Lui, gli è onesto, di cuore, e non ha idee bric-
cone.
Vo subito (*s'incammina, poi torna indietro*) Figu-
rati s' e' sarà contentone.
Maria. Piglialo per benino...
Beppe. Io?... – Lascia fare a me;
E bastan dù parole... oh!.. ma 'un vo' pianti, veh!
Voi, mamma, preparateci intanto il desinare.
Veron. Si, figlioli.
Maria. Fa' presto... (*con premura*)
Beppe. E c'è poco d'andare
Tanto lui gli è qui oltre .. Sarà vicino al guscio...
I' ne son così certo ch' i' un serro neanche l'u-
scio. (*parte*)

SCENA V.

Veronica *e* **Maria.**

Maria. Come mi batte il cuore!...
Veron. Sta quieta, che di botto
Tu lo vedra' tornato; gli è innamorato cotto!...
Gioco ch'è se ne strugge?.. lui, se gli è ito via
Gli è stato tutto effetto di stizza e gelosia,
Quell'altro l'ha infruscato!... ma ora che 'un ci
sente
Nè Beppe, nè Tonino, parlami francamente:
Come va questo ninnolo? i' 'un ci sfondo gran cosa.
Maria. Come va? ci vôl poco. I' andavo dalla Rosa

A prender del lavoro. Quando passai di piazza
Un signore mi guarda. Uhm! che bella ragazza!...
Mi dice, e mi vien dietro...

Veron. Fin qui, la mi' bambina
Gli avea ragione, guà, tu se' proprio bellina!..
(*con compiacenza*)

Maria. Sie, giusto!...

Veron. Ebbene, seguita...

Maria. E gli è un discorso lesto.
Mi venne sempre dietro... più ch' i' facevo presto
E più che lui correva; e via, via borbottava
Mille galanterie... Chè!... ce n'avea la cava!
A forza di ciarlare, e s' arrivò fin qui;
Io, infilai nell' uscio, e lui, rimase lì.
Quando fui su, (già m' era levata il cappellino
E la mantiglia, e appunto i' aspettavo Tonino,)
A caso m' affacciai per un momento solo,
E quello gli era giù, fermo com' un piolo.
D' allora in poi, l' ho avuto sempre e po sempre attorno
Ch'e' fosse di mattina, o di sera, o di giorno.
E dianzi (v' eri andata già per lo stufatino)
M' arrivò un servidore col magno bigliettino.

Veron. T' 'un mi fa' celia!...

Maria. Già!... e bisogna sentire,
E' un vive che per me, senza me vôl morire...

Veron. È crepi, guà, poèrino!... anch' io comincio a credere...
Ch' è ti volesse...

Maria. Cosa?

Beppe. Ti volesse far cedere;
E dopo neanche un mese, cos'è, cosa non è...
Piantarti come un torsolo, e ridersi di te!

Maria. Poèro grullo!.. sì, sì; l' avea trovata bôna;
Eh! tanto facilmente Maria la 'un si canzona!
Un momento, badate, con quel foglietto in tasca,
I' sono stata come l'uccello sulla frasca.
La vita *scicche*, un poco la m' avea fatto gola;
Ma poi... chè, chè! — vo' stare da povera figliola,
Ma sul mi conto, e'un'hanno da dire un briciolino,
E non voglio mai esser d'altri che di Tonino.

Veron. Brava!... che sentimenti! mi tornano a memoria
Quelli della tu' nonna... che Gesù l'abbia in gloria!
Ma qui si perde il tempo, 'i vo in cucina, i' vo...
Che se poi torna Beppe... basta! mi spiccierò.
(*parte*)

SCENA VI.

Maria *sola*.

Maria. Ora son più contenta!... gli era una settimana
Ch' i' mi sentivo il capo veramente in campana!
E senza la levata, giusta, del mi fratello,
Chi sa ch' i un fossi sempre vicina al chiappe-
rello...
Oggi sto proprio bene; il pianto m'ha giovato...
E Tonio?... 'un mi par vero di vederlo tornato!
Ma che vorrà venire? Eh!... Se Beppe m'ha detto
Ch' i' posso star sicura; fra poco me l'aspetto.
(*siede, e si pone al lavoro.*)

SCENA VII.

Il **Conte** *e detta.*

Conte. (*Entra circospetto, tenendo un involto sotto il braccio*)
(Sola?... (*da sè*) Bene!... benone!... fuoco alla batteria!...)
Maria. (Fra poco me l'aspetto.) (*continuando a parlare fra sè*)
Conte. (*avanzandosi*) Amabile Maria!
Maria. Chi va là!... (*alzandosi spaventata*) Come!... lei?... aiuto!...
Conte. O Dio! perchè?...
Di che puoi tu temere quand'io son presso a te?
Maria. A te?.. Senti che roba!... questa l'è proprio bella!
Che s'ha a mangiar la pappa all'istessa scodella?
Conte. (*da sè*) (Ahi! si comincia male!) Cara, non ti dispiaccia
Ch'io ti parli del tu!...
Maria. Ma ci vuol proprio faccia!
Ell'entra 'n casa, l'entra, senza nemmen picchiare,
E dopo in questi termini l'ardisce di parlare!
Conte. Non ricevesti un foglio?..
Maria. Per forza!.. il su lacchè
Me lo lasciò sul tavolo.. ma non l'ho più con me.
Conte. Come?...

Maria. Gnor no, l' ha preso il mi fratello.
Conte. (*da sè*) (Male!)
Perchè mostrarlo?... forse, non rilevasti quale
È per te l'amor mio, bella quanto tiranna!
Una passione ardente da un mese mi condanna,
Come un' ombra, a seguirti... e m' era lusingato
Che questo affetto immenso dovesse esserti grato!.
Maria. Già, ma l'ha preso un granchio...
Conte. Crudele!.. ah!.. tu non sai
Che quel che per te provo, non l'ho provato mai!..
Maria. Me ne dispiace tanto, ma i' un so cosa ci fare.
Conte. (*da sè*) (La fortezza resiste, e duro è l'attaccare!)

SCENA VIII. (1)

Beppe, Tonio *e Detti.*

Beppe. (*Entra e poi si sofferma trattenendo anche Tonio*)
Da' retta! e' c' è l'amico...
Tonio L'amico?. Come?..
Beppe Zitto!..
Sentiamo quel ch' e' dice.
Conte. Per te men vivo afflitto;
Senza te non so vivere... già te lo disse il foglio!
Maria. (*accorgendosi dei due nascosti*) (Guarda! c'è Beppe e Tonio..: Figurati che imbroglio!)
Conte. Ma dunque non rispondi!.. morto mi vuoi davvero?
Beppe. (Mori, mori poèrino!..)

Tonio. (Mori! ti reggo il cero!)

Maria. Signore, per finezza, la badi a' fatti suoi;
Tanto le condizioni son varie fra di noi.
Lei l'è nobile; io, son poêra ragazza:
Dunque la vede bene... Siam di diversa razza.

Conte. Sicchè, bella nemica?

Maria. Sicchè la pôl' andare.

Conte. Nè un raggio di speranza?..

Maria. Ecco gli è per tornare
Il mi' fratello, e poi... i' aspetto il fidanzato,
S'è la trovano qui...

Conte. Promessa?.. avverso fato!
Dunque tu sei promessa?.. (*con apparente emozione*)

Maria. Altro! gli è più d'un anno.

Beppe. (Brava! brava! bravona!)

Tonio. (Ma guarda che malanno!)

Conte. Ah! per te non è fatta la vita d'artigiana,
Delicata creatura! vieni di qua lontana!
Nelle dorate sale che meco abiterai,
Quel che sia la fatica, mia bella!.. ignorerai!
Non avrai che delizie... Vieni, e sarò contento!

Tonio. (Ora gli dò du' briscole!) (*per avanzarsi*)

Beppe. (*trattenendolo*) (Aspetta! 'un n'è il momento.)

Conte. Maria!.. (*affettuosamente*)

Maria. Gli è tempo perso; voglio bene al mi' damo.

Tonio. (Uhm!... bocchino di miele!) (*lanciandole un bacio.*)

Conte. Maria!... (*incalzando.*)

Maria. Non c' intendiamo!...

Conte. Una memoria almeno da chi ti adora accetta...
Una memoria sola! (*porgendole l'involto*)
Maria. La vada via, la smetta...
Conte. Non esser sì crudele! accetta un *cachemire*,
Che le spalle leggiadre ti valga a ricoprire!
Beppe. (*Battendogli sulla spalla*) Ehi! Signorino 'n guanti, che spalle! che regali...
Tonio. (*c. s.*) Che smorfie!.. che sospiri!
Conte. (*Interrogandoli a vicenda*) Fratelli, oppur rivali?
Tonio. Il rivale son' io.
Beppe. Ed 'io son' il fratello.
Conte. *Pardon!* Stendo la mano, miei cari, a questo e a quello.
Beppe. Chè! 'un c'è mani che tengano; lei, vede, l'è un figuro...
Conte. Ehi! misurate i termini...
Beppe. No, signore, i 'un misuro!
Oppure se qual' cosa, e c'è da misurare,
E' sono un par di pugni da far trasecolare!
(*mostrandoli*)
Maria. Fratello mio, se' bôno... Tonino, sta tranquillo.
Conte Son cavalier d'onore!..
Tonio. Altro! gli è come dillo!..
Beppe. Le persone onorate le 'un fanno brutti tiri;
Le un n'entran nelle casa per mezzo di raggiri,
L'è un cercan di sedurre le ragazze dabbene...
Conte. Ma no, *vous vous trompez*...
Beppe. Chè!.. la 'un ci faccia scene!
Noi l'arabo 'un s' intende, si parla l'italiano.
Eppoi, mondo di stoppa! la si difende in vano!

Tonio. La si difende invano; ch' è ella venuta a fare
Da questa brava gente ?..

Beppe. Ch'è venuto a tentare
Una ragazza povera, ma savia ed onorata?..
Caro il mi' bellimbusto, ecco la l'hà sbagliata!

Conte. Voi m'offendete; ed io posso farvi convinto
Ch' era da me lontano questo maligno istinto.
Le mie intenzioni verso della sorella vostra
Erano rette e buone.

Beppe. Difatto lo dimostra
Il bel modo col quale la s' è introdotto in casa;
Ma noi siam com'i cani, ha capito, s' annasa.
(*fa atto d'annusare*)
E le intenzioni rette le si conoscon, se
Chi vuole una ragazza, va dal babbo, se c' è;
Oppure dalla mamma, o da' fratelli. Eppoi
Con tutta la su' spocchia la vorrebbe con noi
Far parentela?... Andiamo via, la ne faccia meno,
La si levi la maschera, che c'è più sugo, almeno!

Tonio. Già, c'è più sugo! eppoi come la gli ha già detto
La mi cara sposina (*prendendo Maria sotto braccio*)
c' è in ponte l'affaretto
Non è vero?

Maria. Verissimo!

Conte. Bene! ne godo; questo
Non lo sapeva affatto, sull'onor lo protesto!
E tanto più (*a Maria*) potreste accettare un presente,
Che fin d'ora, crediatelo, vi fo sinceramente!
(*volendo offrirle l'involto*)

Beppe. Chè! un c'è questo bisogno (*glie lo impedisce*)

Conte. Da un cavalier bennato

Un dono così tenue verrebbe rifiutato?

Beppe. No; piuttosto, vôl ella servir da testimonio.

(*ironico*)

La ci farà una grazia...

Conte. (*sdegnato*) Eh!.. andatene al demonio!

Tonio. La ci faccia la strada...

Conte. Orsù! meno freddure!

Beppe. La badi, sor contino, gli spiano le costure!..

(*strofinandosi le mani con impazienza*)

Conte. Io sono il Conte Agenore Silvano De'Baldanzi!

Beppe. Bum!.. quanta roba! Ecco se c' è che gne n' avanzi

La ci dia qualche cosa!

Conte. Oh! basta! finalmente

Non si tratta in tal modo triviale, irriverente!

Beppe. O a lei chi gli ha insegnato a venir di soppiatto

Per le case degli altri?.. Credo che la sia matto!

Tonio. E poi con che intenzioni!

Conte. Vi ripeto di nuovo,

Che un scopo leale...

Tonio. Io questo 'un ce lo trovo!

Conte. Se più continuate soddisfazion vogl' io.

Beppe. Soddisfazione? Bravo! glie la darò, perdio!

Per quanto, si sarebbe noi quelli che s' avrebbe

A aver sodisfazione, per quel ch'è mi parrebbe;

Ma a lei gli pare, guà, ch'è sia tutto il contrario...

Tonio. Ebbene; lascia fare, e' c' è poco divario;

L'effetto gli è l'istesso.

Maria. (*spaventata*) O Dio! caro Tonino...
Non ti mettere a rischi!.. nè te, Beppe!..
Beppe. Poèrino!
Lui vuol soddisfazione, e noi glie la daremo!
Conte. Sebben poco convenga a me, ci batteremo.
Beppe. Ma come?..
Conte. Alla pistola.
Beppe. Chè!..
Conte. Alla spada.
Tonio. Neghiamo!
Perchè noi ci si serve...
Beppe. Già! dell'armi d'Adamo.
(*mostrando le mani*)
Conte. A un cavalier? giammai!..
Beppe. Lei vorrebbe un duello.
Conte. Certo!..
Maria. Oh Madonna! come! il mi' sposo, il fratello?..
Maledetto il momento ch'e' passò dalla soglia!..
Beppe. Gli è che, secondo me, è lo fa colla voglia!

SCENA ULTIMA

Veronica *e Detti.*

Veron. Dunque, che affare è questo? perchè tanto rumore?
Beppe. O mamma, lo vedete questo bravo signore?
(*mostrando il Conte a Veronica che fa atto di sorpresa*)
Questo gli è il Sor Degenere...
Conte. (*con rabbia*) Agenore, v'ho detto!

Beppe. Sie l'è la stessa cosa... Egli è quel signorotto
Del rigiro...
Veron. Davvero!.. (*sorpresa*)
Beppe. Quello del bigliettino...
Veron. È un casca un cencio! . O voi, che ne dite,
Tonino?..
Tonio. Io?.. nulla! La Maria 'la gli ha dato cartaccie
I' son contento, come una pasqua!..
Veron. Cosaccie!..
Cosaccie, 'le son queste!... che tempi!.. che lavori!
Conte. (*da sè*) (Davver, sarò contento se me ne cavo
Veron. Ma chi ce l'ha portato? (fuori!
Beppe. Gli è venuto da sè.
Veron. Animo via! figliolo, tu ti burli di me,
Tu mi dici una cosa, guà! che 'la 'un pôle stare!
Beppe. Domandatelo a lui. (*accennando il Conte*)
Conte. Non lo posso negare:
Era venuto a chiedervi la figliuola in isposa...
Veron. Mi dispiace, gli è tardi! Ma la faccia una cosa:
La vada, e se la cerchi fra le su' Signorie,
Noi siam poèra gente...
Tonio La dice bene!
Beppe. Sie,
La vada nel gran mondo, la vada; e colle bône
L'esca di questa casa; senza soddisfazione,
Senza duelli; tanto, se la si vol picchiare
Gli sta bene; ma il corpo, è' un ci si fa bucare!
Conte. Un cavalier offeso...
Beppe. L'offesa l'è per noi;
Co' rigiri, i biglietti, col regalino, e poi...

La 'un ci faccia da gobbo, e' si capisce il resto!
Dunque la sia finita, ecco, facciamo presto.
Vede, la mi' sorella col su' promesso sposo,
(*accennando Tonio e Maria che parlano insieme*)
E' son lì fra di loro in concerto amoroso;
E' 'un voglion terzi incomodi...

Tonio. Maria!..

Maria. Caro Tonino!..

Beppe. (*Accostandosi di più al Conte che osserva con invidia i due innamorati*) Peccato! che 'un ci sia da dargli un moccolino!..

Conte. Ma cessate una volta!

Beppe. Anzi la cessi lei...

Conte. Solo ch'io lo volessi farvi pentir potrei! (*incamminandosi*)

Beppe. La giri largo!

Conte. (*c. s.*) E molto se a scusarvi m'induco!..

Beppe. (*trattenendolo per un braccio e riconducendolo sul davanti della scena*) Oè! *Tutte le ciambelle, 'le 'un riescon col bucol*

(*Il Conte fa un atto d'impazienza e parte. — Gli altri gli guardano dietro ridendo. — Cala il Sipario.*)

FINE DELLA COMMEDIA.

(1) Avvertano gli attori di eseguire queste due ultime scene con rapidità, onde non venga raffreddata l'azione.

L'IMPORTUNO VINCE L'AVARO

PROVERBIO MONOLOGO.

ATTO UNICO

Personaggio — **NINETTA**

SCENA UNICA.

Sala elegante. — **Ninetta**, seduta con una lettera fra le mani.

Nin Insomma, più che leggo e rileggo questa cara lettera, e meno capisco quello che mi si dice ch' io dovrei fare! — Basta! suol dirsi che alla terza corre il palio; proviamoci a rileggerla una terza volta, e vediamo. *(legge).*

Mia adorata Ninetta!

« È inutile ogni ulteriore tentativo!... Tuo zio è ine-
« sorabile!... Egli sogna di unirti ad un *milionario*, ed

« io non sono nemmeno un *centenario!* — Ormai ogni
« nostra speranza sembra delusa e perduta. — Non
« potrò possederti!... — Oh! tremenda parola!... Se
« così sarà, sento che non potrò sopravvivere a tanta
« sciagura!... Se mi ami veramente, pensa tu a fare
« in modo che il tuo spirito ti suggerisca qualche
« stratagemma che valga a piegare la tempra inflessi-
« bile di questo vecchio tiranno. — Io non spero
« che in te!... — Addio, Addio!...

« Il tuo Gustavo »

(*riflettendo*) Onde il tuo spirito ti suggerisca uno stratagemma!... E che potrei fare?... I pianti, le preghiere, gli svenimenti, tutto ho già posto in opera, e nulla è bastato! — sicchè... *(poi con ispirazione)* L'ho trovata!... Io adoro la musica, idolatro il canto, e mio zio non lo può soffrire! — Ogni volta che intuono un'arietta, una romanza, un tempo di *valtzer*... s'arrabbia, s'impazienta e mi grida: — Taci là! mi dai ai nervi con questo tuo continuo cantare! Maledette tutte le crome e biscrome dell'universo!... — Se dunque prima cantavo un po' alla mattina, e un po' alla sera, d'ora in avanti, canterò tutto il giorno, tutta la sera... e magari anche la notte. — Mio zio anderà subito su tutte le furie, gridandomi: — Taci là!... Ed io: — Concedetemi il mio Gustavo!... —

Giammai!.. — No?... — No!.. giammai!.. Ed io allora:

Io sono docile,
Sono obbediente,
Mi lascio reggere,
Mi fo guidar.

Ma se mi stuzzicano
Dov'è il mio debole,
Sarò una vipera,
Sarò, sarò....

E cento trappole,
Prima di cedere,
E cento trappole
Farò giuocar!

BARBIERE DI SIVIGLIA.

Allora lo zio invelenito: — Ah! disgraziata! tu ti prendi giuoco di me!... Ma pensa bene che quello stolido spiantato non sarà mai tuo sposo!... — Ricuserete sempre il vostro consenso? — Sempre!... — Davvero? — Senza dubbio!.. — Ed io rincarando la dose:

Se lo *zio* ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin s'acquieterà,
E contenta io resterò...
Si, *Gustavo* mio sarà,
Lo giurai! la vincerò!

Idem.

La vincerai?... (soggiunge mio zio sbuffando di rabbia) la vincerai?.. ti chiuderò in un ritiro, cantatrice eterna, se non fai senno, capisci?... In un ritiro? — Sicuramente!.... — Senza il mio Gustavo? — Eh! a meno che la Badessa non te lo introduca in convento e te lo faccia sposare! — Morirò di dolore!... E lui: Meglio saperti morta che rovinata! — Si, si!... zio crudele, spietato! ne morirò! e già intuono:

Fra poco a me ricovero
Darà negletto avello,
Una pietosa lacrima
Non scenderà su quello!
Fin degli estinti, ahi misero!
Manca il conforto a me!

LUCIA DI LAMERMOOR.

Il vecchio è quasi in procinto di bastonarmi: — Bada, Ninetta, (mi grida); finiscila col tuo canto!... che sennò una volta!.. Io allora:

Una volta c'era un re
Che a star solo s'annoiò;
Cerca, cerca, ritrovò,
Ma il volean sposare in tre!

CENERENTOLA.

Ninetta! (urla lo zio); Ninetta!... non ne posso più!

tu stanchi la mia sofferenza!... — Ma, caro zio! d'altra parte concedetemi qualche cosa; non volete darmi il mio Gustavo, mi tenete sempre confinata fra quattro mura... almeno lasciatemi cantare!... — No, che questo tuo canto mi fa il capo come un Mongibello!... Ed io, attacca...

Cenerentola, finiscila
Colla solita canzone...
Sto qui sola in un cantone,
Via, lasciatemi cantar!

Idem.

Il vecchietto allora, cerca di prendermi colle buone: — Sii ragionevole, (mi dice affettando un'aria quieta e pacifica); sii buona, nipote mia!... Sai che ti amo molto... sai che ho promesso di assicurare la tua felicità... ma credimi, che con costui non saresti niente affatto felice, perchè... per esser felici... Ed io allora... *punfete!* gli strozzo le parole in gola, ed intuono:

Il segreto per esser felici
So per prova, e l'insegno agli amici;
Sia sereno, o sia nubilo il cielo,
A ogni tempo sia caldo, o sia gelo;
Scherzo e bevo, e derido gl' insani,
Che si dan del futuro pensier...
Non curiamo l'incerto domani
Se quest' oggi n' è dato goder!

Lucrezia Borgia.

Ah! fraschetta!... fraschetta!... (prorompe lo zio nuovamente imbizzito, e minacciandomi della mano), tu ti prendi ancor giuoco di me? — Io gli rispondo con piglio grave e solenne: — Zio! avete mai amato?... — Mai!... — E allora non potete sapere che:

Nell'amore ha posto Iddio
Quanti beni il mondo aduna!
È una notte senza luna
Una vita senz'amor!
Nel deserto della terra,
Come un fiore Iddio lo pose...
È un giardino senza rose
Una vita senz'amor!

Romanza nella Parodia
I Drammi Francesi.

e che io... — Finiscila!.. — Aspettate! Non potete sapere che io, ardo

Di quell'amor ch'è palpito
Dell'universo intiero...
Misterioso, altero
Croce e delizia al cor!

La Traviata.

A questo punto, lo zio si gonfia come un istrice per

la stizza che lo divora: — Maledetto! (grida a squarciagola;) maledetto questo ticchio dell'amore!.. e maledetto questo diabolico canto che mi rintrona nelle orecchie, e mi fa venir l'emicrania!... Ah! quando eri ancor bambinella non avevi queste fisime per la testa!... Eri una colomba!... buona, officiosa, sommessa; tutto ti piaceva... di tutto ti appagavi... ed ora!... — Ed io rincominciando la musica:

V'era un dì quando l'alma innocente
Tinto in rose vedea l'avvenir;
Quando ancor sul mio labbro innocente
Non suonava d'amore il sospir!
Ma ti vidi, o fatal giovinetto,
Sì, ti vidi, e la gioia sparì...
Tinto in lutto mi sembra ogni oggetto,
E funêbre la luce del dì!

PARISINA.

Lo zio, ognor più sdegnato, soggiunge: — Dunque tu pensi sempre a lui? — Sempre!... E non vuoi dimenticartene?... Mai!... — Ah! se lo potessi trovar per via!... se sapessi com'è fatto!... se è piccolo, grande, bello, brutto, grasso, magro... poichè infine... (è sempre lo zio che parla;) io non lo conosco che per quelle noiosissime epistole che mi ha scarabocchiate per chiedermi la tua mano. Sapessi almeno com'è

vestito!... Ed io fuori, coll'aria del *Paggio* nel *Ballo in Maschera:*

Saper vorreste
Come si veste,
Ma questa è cosa
Che sta nascosa.
Ninetta il sa
Ma nol dirà...
La, ra, la, la, la, la, la ra, ecc.

Lo zio, pover uomo! non ne può più: — Ninetta, ripete; — cessate di grazia, con questo canto malaugurato!.. — Concedetemi il mio Gustavo! — No, no; è inutile ogni preghiera! — Sentite, o crudelissimo fra tutti gli zii, (io strepito allora;) e gettandomi in ginocchio gli scappo fuori coll'aria del *Trovatore:*

Mira, d'acerbe lacrime
Spargo a' tuoi piedi un rio!
Non basta il pianto, svenami,
Ti bevi il sangue mio!...

(Se fossi pazza a farmi svenare, e farmi bevere il sangue...) ma siccome mi pare che il vecchio si commuova un pochino, continuo dello stesso tono:

Svenami... svenami...
Ti bevi il sangue mio,
Calpesta il mio cadavere
Ma salva...

E così non potrebbe stare, perchè Gustavo non è un *Trovatore,* ma un applicato di seconda al *Ministero delle Finanze,* e vi è una bella differenza; dunque... dunque s'accomoda così:

Mio caro zio, concedimi
Con lui fare all'amor!

Ma la corda sensibile dello zio inesorabile, è sempre inflessibile ed impalpabile; sicchè, è duopo continuare l'attacco.

— Signor zio, volete un'altra cantatina? — Voglio che tu mi lasci tranquillo perchè non ne posso più!... — E allora seguiterò a cantare! — Ma no; sii ragionevole, cara Ninetta! senti; io ti ho preparato un marito bello, giovane, ricco.... — No, no; non voglio saperne. Figuratevi, se fosse anche un re e il mio Gustavo un miserabile, un bandito, come *Ernani,* io vi canterei... Lo zio allora: — Ma di grazia, non ricominciare col canto!... — Vi canterei:

Tutto sprezzo che d'Ernani
Non favelli a questo core;
Non v'ha gemma che in amore
Possa l'odio tramutar.
Vola, o tempo; e tosto reca
Di mia vita il lieto istante...
Vola, o tempo, un core amante
Deh! t'affretta a consolar!

ERNANI.

Mio zio schizza fuoco per gli occhi: — Ma almeno potessi sapere, (ripiglia furibondo); potessi sapere dove lo hai conosciuto!... — Io glielo dico colla *Gilda del Rigoletto:*

Tutte le feste al tempio
Mentre pregava Iddio,
Bello e fatale un giovane
S'offerse al guardo mio; —
Se gli occhi nostri tacquero
Dagli occhi il cor parlò!

— Dunque invece di pregare, briccona! facevi all'amore?... — O bella! facevo come fanno tutte le ragazze. — No... come tutte le fraschette! — Signor no, perchè le fraschette danno retta a tutti, ed io non dò retta che a lui; e quando passa sotto le mie finestre gli fo sentire questo canto appassionato:

Fino all'estremo palpito
Fino all'estremo accento,
Diletto di quest'anima
Giammai ti lascierò...
Se lungi sei, spariscono
La calma ed il contento;
Ah no! lasciarti e vivere
L'anima mia non può!

DON PROCOPIO.

— Ahimè!.., (sospira lo zio cacciandosi le dita nelle orecchie), invidio la sorte dei sordi!... Ed io gli rispondo: — Sentite: io amo Gustavo, adoro Gustavo, non voglio sposar che Gustavo, non sarò mai d'altri che di Gustavo... e se voi m'impedirete di sposar Gustavo, non sposerò mai altr'uomo, e starò sempre, sempre, e poi sempre zitella, fitta e ribadita al vostro fianco, cantando, solfeggiando, gorgheggiando arie, romanze, cavatine e canzoni!

A questa minaccia, per lui terribile, lo zio spaventato, mi dice: — Ebbene; lo vuoi?... — Se lo voglio?... Altro!.., lo desidero, lo bramo, lo agogno!.. — Abbilo adunque, (riprende lo zio aspirando una grossa presa di tabacco), e tanto peggio per te!... Vado subito a scrivere a questo sciagurato, accordandogli la tua mano! — Ma siccome io desidero sposar Gustavo senza perdere però la pingue eredità dello zio... che il cielo (sia detto fra parentesi), faccia vivere più che *Matusalem*, gli balbetto timida e affettuosa: — Ma buono ed adorabile zio! sarò poi sempre una poveretta... non potrò sperare che a quella che chiamavate una volta col dolce nome di figlia... — E il vecchietto che va in solluchero per due moine, mi dà uno schiaffetto sulla guancia e mi dice: — No, furbaccia!... no; tutto ciò che posseggo, un giorno ti apparterrà! Ma... (soggiunge poi minaccioso; che non si parli più nè di canti, nè di gorgheggi!... Ed io con una solenne menzogna: — Fin da questo momento vi giuro di detestare la musica e i suoi seguaci!

Lo zio tutto contento per non sentir più l'intuonazione continua delle *crome* e *biscrome* per cui ha un'invincibile antipatia, se ne va nel suo gabinetto a scrivere al mio Gustavo che consente al nostro amore e alle nostre nozze, ed io, più contenta di lui, fo plauso al giusto e vero proverbio che dice:

L'importuno vince l'avaro.

FINE.